

S. Martino di Rosignano Ferraris: «È stato un Acuto osservatore dei tempi»

Don Dante il maestro di vita

Domenica 26 messa in memoria di don Caprioglio

►► Lunedì 27 novembre ricorre il primo anniversario della morte di don **Dante Caprioglio**, «carismatico sacerdote e indiscusso protagonista della storia recente del nostro territorio. Non voglio dilungarmi a ripercorrere gli avvenimenti che hanno segnato la sua vita, sono ben noti a tutti, tuttavia, ad un anno di distanza, sento il dovere di rendergli omaggio, affinché il ricordo non si dilegui, la memoria non venga meno. Molte cose sono state dette, sono state spese parole di stima e di affetto, ma persino gli interventi che meglio hanno colto nel segno, sono risultati sempre parziali e riduttivi» ci spiega **Gabriele Ferraris** presidente dell'associazione che porta il nome del sacerdote al quale domenica 26 novembre alle ore 11, nella chiesa di San Martino di Rosignano, si celebrerà una messa in suo ricordo. «Quella di don Dante non è stata una vita comune. È stata una vita straordinaria! Grande sacerdote e uomo di cultura, amato e stimato per le sue qualità di educatore, la sua vita si è indissolubilmente intrecciata con la vita di migliaia di giovani. Si è prodigato con fermezza e autorevolezza per la formazione dei giovani, ha sempre spronato i suoi allievi a non aver paura del sacrificio, della fatica, a non aver paura di stringere i denti per migliorarsi, li ha sempre spinti a guardare dritto alla meta. Un docente esigente! Sempre! Non ha mai fatto sconti a nessuno: se non avevi studiato, con lui il 6 politico o il 5 umanitario proprio non esistevano. Ma nonostante il rigore e l'intransigenza è riuscito a costruire un rapporto emotivo con i suoi allievi molto

forte e ancora oggi, dopo tanti anni, i ricordi riconsegnano un Docente di valore. L'appellativo affettuoso di "Capo" che gli allievi gli avevano attribuito e che non lo abbandonò più, in fondo non gli dispiaceva, avallava ulteriormente l'autorità necessaria per tenere salde le redini del Collegio San Carlo».

«Acuto osservatore dei tempi, dotato di incredibile lucidità e lungimiranza, con l'invecchiare aveva ampliato la propria visione anziché chiudersi in se stesso. Essergli vicino era indubbiamente impegnativo, ancora ultimamente, nonostante l'età, poteva incutere una certa soggezione: ancora era sostenuto da un piglio autorevole, ma quando si parlerà della storia degli anni appena trascorsi, don Dante sarà una citazione obbligata. Resta nella memoria il profilo di un sacerdote dalla personalità tanto diversa dai canoni comuni: per molti don Dante è stato un grande salesiano, per altri un grande educatore, per altri ancora uno spirito indomito che ha segnato un'epoca. Sicuramente una vita vissuta intensamente come la sua, la traccia e l'esempio che ha lasciato, non verranno cancellati neanche dalla morte. Ho sempre definito don Dante "maestro di vita" e quando si parla di "maestri" ci si riferisce a quelle rarissime persone la cui presenza dura nel tempo, a quelle persone che, vive o morte, restano un punto di riferimento».

«E don Dante ne è stato un profondo e rigoroso testimone! Un maestro indimenticabile per chi scrive, con sofferto rimpianto, questo ricordo».